



PER CONTRASTARE LA POVERTÀ, COMBINARE PIÙ POLITICHE

Quinto seminario di welforum.it

Roma, 14 maggio 2019, INAPP

welforum.it

OSSERVATORIO NAZIONALE
SULLE POLITICHE SOCIALI

TAVOLA ROTONDA SU

REDDITO DI CITTADINANZA: ATTORI E GOVERNANCE DELL'INCLUSIONE

Introduce

Maurizio Motta, welforum.it

Intervengono

Anna Maria Candela, Regione Puglia

Roberta Gaeta, Anci – Comune di Napoli

Giordana Pallone, Cgil

1) STRUMENTI DI GOVERNANCE NEI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

Il RdC elimina il Piano nazionale e regionale per la lotta alla povertà, e la sezione del Piano di Zona locale dedicata alla povertà. Ed anche le azioni delle Regioni per la collaborazione tra servizi sociali ed altri servizi, nonché il *Comitato per la lotta alla povertà* e *l'Osservatorio sulle povertà*

Come valutare il nuovo scenario? Due possibili giudizi:

a) Ma la "*Rete della protezione e inclusione sociale*" rimane, dunque sono eliminati solo organismi ridondanti. E nulla tuttavia vieta che Stato, Regioni e territori assumano piani contro la povertà

Oppure

b) Aver eliminato specifici atti programmatici dedicati alla povertà rischia di rendere fragile o casuale questa funzione. Sarebbe dunque necessario introdurre altri strumenti? O il nodo consiste nella capacità delle Amministrazioni di usare gli strumenti di governo?

2) IL RUOLO DEI COMUNI NEL RDC È DEPOTENZIATO

Nel Rel i comuni identificano i luoghi di primo accesso, verificano residenza/soggiorno dei richiedenti, coinvolgono parti sociali contro la povertà, facilitano l'accesso alle **diverse prestazioni sociali**. Nel RdC i comuni verificano residenza/soggiorno dei richiedenti, comunicano fatti che possono attivare sanzioni ai beneficiari, attivano progetti di utilità sociale ai quali i fruitori del RdC devono partecipare.

Occorre rafforzare un ruolo dei Comuni? Il contrasto alla povertà impone molte azioni di governance nelle quali i comuni possono/devono essere protagonisti: interazione di diverse politiche comunali (dalle riduzioni di tariffe allo sviluppo locale), capacità di sostenere iniziative spontanee di prossimità, di coinvolgere e coprogettare col terzo settore

Il RdC ha eliminato le funzioni di informazione sulla prestazione che spettavano ai comuni. Ma chi se non i comuni può evitare che ci siano poveri non informati dell'opportunità del RdC?

3) I LUOGHI DI PRIMO ACCESSO PER I RICHIEDENTI

Il primo accesso dei poveri al sistema è un momento cruciale, e dovrebbe prevedere almeno **due obiettivi**, che però il RdC sembra indebolire:

- a) informare con facilità **su tutte le prestazioni fruibili** a sostegno del reddito, anche diverse dal reddito minimo nazionale (e ce ne sono molte). Ma il RdC il primo accesso avviene in luoghi non idonei a svolgere in modo organico questa funzione (CAF, Poste, Patronati)
- b) individuare presto i problemi che devono essere affrontati da servizi dedicati (sociali, del lavoro, per l'abitazione, sanitari), **senza ipotizzare che sia solo il richiedente a dover navigare nel mix dei servizi.**

Ma nel RdC l'invio ai C. per l'Impiego o ai S. sociali dipende solo dalla composizione del nucleo. E' però previsto un atto sui criteri da adottare nei servizi per il lavoro per identificare le criticità del nucleo che implicano un invio ai Servizi sociali.

4) FORME DI GOVERNO LOCALE

I sistemi per il reddito minimo hanno innescato **irrobustimento dei governi locali del welfare?** Considerando che non poche debolezze derivano proprio dalla loro frammentazione. In particolare:

- tramite meccanismi per il **lavoro integrato** tra diversi servizi e diverse amministrazioni (servizi sociali, sanitari, del lavoro, per l'abitazione);
- od anche con un respiro più strategico, verso la **ricomposizione di diverse funzioni** entro un governo locale più unitario, nel quale accorpare competenze oggi troppo disperse tra diverse amministrazioni (ad esempio servizi sociali, per il lavoro, per l'abitazione)

Nel RdC resta operante l'art. 23 del D. Lgs 147/17 che prevede sia azioni regionali per favorire accordi locali tra enti gestori di servizi diversi, sia ambiti territoriali omogenei per il comparto sociale, sanitario e del lavoro.

5) I RAPPORTI TRA REDDITO MINIMO NAZIONALE E LE PRESTAZIONI LOCALI DI SOSTEGNO DEL REDDITO

- Né il Rel né il Rdc annullano la competenza dei comuni per interventi di assistenza economica (assegnata da normative non abrogate). Dunque **quale può diventare il ruolo degli interventi locali?** Aumentare il “reddito minimo” nazionale? Per alcune tipologie di famiglie? Intervenire in modo mirato su specifiche situazioni di povertà (ad es. il mantenimento dell’abitazione per evitare sfratti)?
- A livello locale si può costruire un percorso unico per i cittadini nel richiedere sia il reddito minimo nazionale sia le prestazioni locali? Ossia **verso un front office in grado di ricevere “tutti i poveri” per proporre “tutti gli interventi”**, con vantaggi sia per i cittadini (non peregrinare tra più sportelli), sia per i servizi (gestire con più organicità i nuclei poveri). Ma questo può essere più difficile nel sistema RdC perché l’accesso è solo a CAF, Poste, Patronati. Ed ai S. sociali arriva solo una quota di poveri.

6) I SISTEMI INFORMATIVI

E' un tema decisamente **sottovalutato nel dibattito**, mentre non si tratta di «informatica» ma di una infrastruttura decisiva di governo e funzionamento. Considerando le esperienze, incluso il Casellario dell'assistenza, **due obiettivi** meriterebbero di essere assunti con più forza:

- a) Evitare di confidare sulla costruzione dell'archivio nazionale di tutte le prestazioni erogate tramite "invii" dagli enti locali all'INPS, perché è strategia costosa e poco realistica. Ed invece puntare ad **un'architettura nella quale una piattaforma sovraordinata** agli archivi locali ne estragga in automatico i dati
- b) Evitare di costruire un sistema per il RDC che si affianca ed aggiunge a tutti gli altri sistemi che gestiscono le altre prestazioni, comprese quelle locali. Ed invece puntare ad **un'architettura che renda interoperabili i sistemi che gestiscono tutte le prestazioni.**

E ciò potenzia anche i servizi locali, evitando loro moltiplicazioni di lavoro